

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 4° TRIMESTRE 2014

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

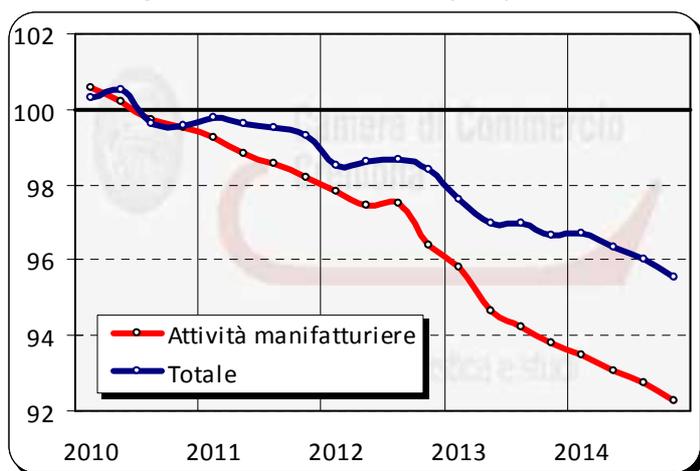
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco più di 27 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 62, appena al di sotto del minimo richiesto per la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (146%), le medie al 95% e le grandi ad un modesto 30%. La scarsità dei ritorni rende assai problematica l'analisi settoriale in quanto alcune delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia della significatività statistica.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Indice destagionalizzato trimestrale a fine periodo (base: media 2010=100)



Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere-Movimprese

L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo "bloccato" di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento. In un periodo di crisi come l'attuale, cogliere questa dimensione diventa essenziale in quanto le imprese e-

sistenti potrebbero dare segnali complessivamente positivi solo perché la selezione ha portato all'eliminazione di quelle "inefficienti". In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva, e quindi soprattutto i suoi effetti sull'occupazione, ne risentirebbero in modo rilevante.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2010=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano una tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma che per il comparto manifatturiero continua ad essere assai più evidente.

Dati di sintesi

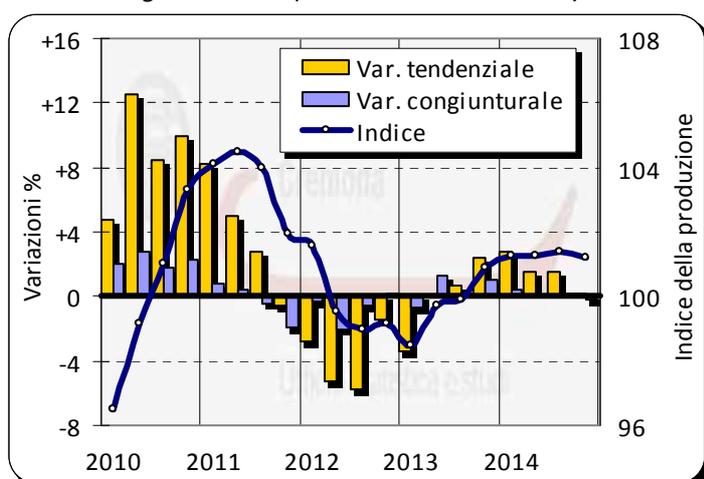
I dati sul comparto manifatturiero cremonese del quarto trimestre 2014 vedono la ricomparsa del segno negativo nella produzione ed un'accelerazione del calo occupazionale, positivo invece il *trend* degli ordini, soprattutto quelli interni, ed ancora nessun segnale di ripresa proviene dal comparto artigiano. Allargando l'orizzonte temporale all'intero 2014, i dati beneficiano del migliore andamento economico precedente e la crescita media annua rimane ampiamente positiva per tutti gli indicatori, ad eccezione dell'occupazione.

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, e data la sempre maggiore integrazione tra le economie dei vari territori limitrofi, nonché la minore stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente contenuti, è opportuno dapprima dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione.

Lombardia - In Lombardia un dato importante che emerge è la conferma del risultato positivo precedente degli ordinativi interni, dopo che questi sono stati latitanti nei recenti anni segnati dalla recessione, solo in parte compensati dal positivo andamento di quelli esterni. Questa è indubbiamente una buona notizia, ma che dovrebbe influenzare positivamente il prossimo futuro, mentre il presente deve fare i conti con una decelerazione, seppure ridotta, della produzione industriale, accompagnata da una crescita, anche questa comunque di valore assoluto trascurabile, del fatturato. In questo contesto, la quota del fatturato esportato sul totale è leggermente diminuita attestandosi attorno ad una percentuale appena sotto il 40%. Il livello dell'occupazione, dopo diversi trimestri con variazioni di segno diverso ma di valore assoluto di minima entità, scende di un preoccupante 0,6%.

Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2010=100) e variazioni percentuali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo sono complessivamente stabili o in leggero miglioramento. Nonostante l'andamento positivo riscontrato, sul fronte della domanda interna gli imprenditori rimangono pessimisti, mentre le attese sugli ordini esteri non solo restano positive, ma segnano anche un leggero aumento. Le attese riguardo la produzione

sono in crescita, così come quelle sull'occupazione che si sta avvicinando ad un valore positivo.

Contrariamente a quelli congiunturali, i dati tendenziali lombardi, corretti per il numero di giorni lavorativi, sono tutti positivi ad eccezione del numero di addetti impiegati che diminuisce di un punto percentuale. La produzione su base annua cresce di un modesto 0,2%, ma è di due punti la crescita del fatturato che conferma l'andamento del trimestre precedente. Gli ordini interni sono dichiarati superiori dell'1% rispetto a quello di dodici mesi prima e quelli esteri riprendono a correre, con un aumento di oltre il 3%. Nel corso degli ultimi tre mesi del 2014, il tasso destagionalizzato di utilizzo degli impianti è risalito al 73,5%, con una media annua del 73,2% superiore al 71,6% fatto registrare mediamente nel 2013.

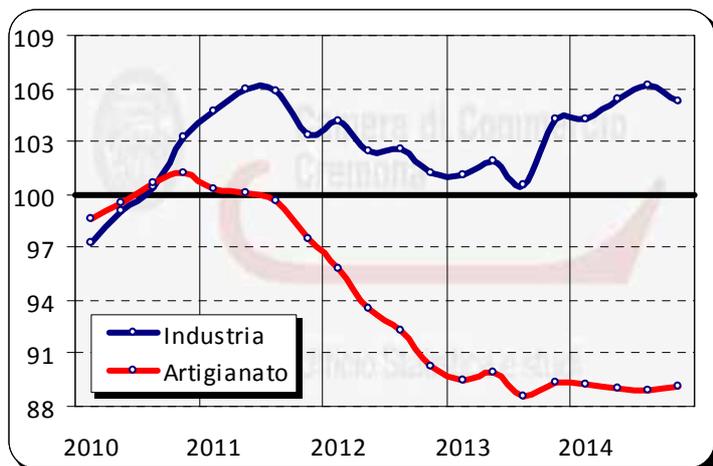
A livello strutturale, la variazione tendenziale della produzione è minima in tutte le classi dimensionali, con le piccole e le medie industrie in aumento dello 0,3% e le grandi (oltre i 200 addetti) in calo dello 0,2%. Sul versante dei comparti produttivi, i beni intermedi sono in forte crescita (+2,2%), mentre i beni di consumo sono praticamente stabili (+0,3%). Rimangono invece ancora in territorio negativo i beni d'investimento (-0,5%).

Dal punto di vista dell'attività economica, la dinamica annua lombarda della produzione risulta essere ancora molto differenziata, ma complessivamente in miglioramento, anche se sei settori hanno mantenuto un *trend* negativo. Tra questi però solo l'abbigliamento, i "minerali non metalliferi" ed i mezzi di trasporto, hanno subito un calo importante oltre il 4%, mentre la carta e la chimica sono al -1,4% e gli alimentari sostanzialmente fermi (-0,1%). Crescono oltre il punto percentuale, la siderurgia, la meccanica, ed il settore delle pelli-calzature. Nell'orizzonte dell'intero 2014, solo i minerali non metalliferi calano in misura importante (-3%), seguiti dalla chimica (-1,2%). Per tutti gli altri settori economici la variazione media annua è positiva, con la siderurgia in migliore evidenza (+6,7%), seguita dalle pelli-calzature al +4,4%.

Per concludere la panoramica sull'industria lombarda, è da notare che, strutturalmente, si registra un leggero deterioramento, attestato dalla diminuzione dal 35 al 33% delle imprese con una crescita annua superiore al 5% e dal contestuale aumento dal 28 al 29% di quelle ancora in forte crisi, che cioè nel corso del 2014 hanno visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

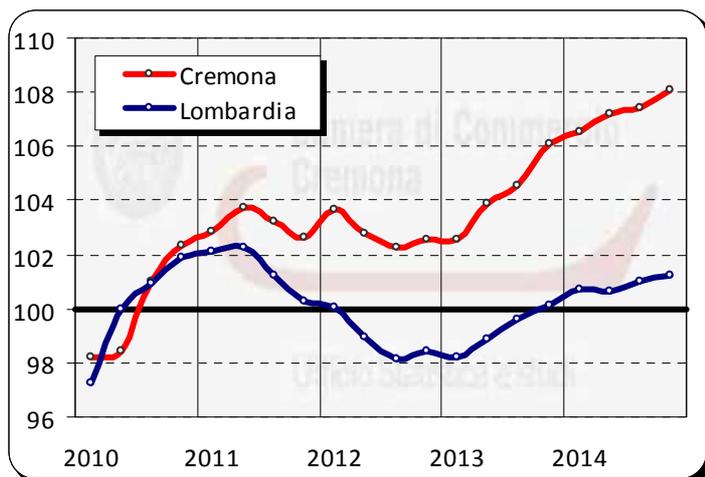
Cremona - La situazione complessiva del *trend* produttivo in provincia di Cremona negli ultimi cinque anni è rappresentata nel grafico sopra riportato che affianca le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano. E' evidente la ripresa ottenuta dal primo a partire dalla seconda metà del 2013, attualmente in lieve ripiegamento, ma anche l'insostenibile andamento del secondo che, con il 2011, ha ripreso progressivamente a scendere, aggravando sempre più la sua situazione fortemente critica che forse nel 2014 ha finalmente toccato il fondo, ma che comunque non accenna ancora a dare alcun segnale concreto di ripresa.

Il grafico seguente riporta l'andamento dell'indice sintetico - calcolato come media degli indici dei vari indicatori - che consente di confrontare i *trend* complessivi dei due sistemi, Lombardia e Cremona,

a partire dal 2010. La provincia di Cremona tradizionalmente presenta un *trend* più regolare, assai meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico, dove grande importanza riveste il comparto agroalimentare. Da un lato, queste tipicità permettono al sistema provinciale, ferma restando l'ormai assodata integrazione globale delle economie locali, di soffrire meno durante i momenti più difficili che colpiscono il comparto manifatturiero, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Negli anni 2010-2014 è comunque evidente la migliore *performance* della provincia di Cremona, che sembra avere imboccato un ciclo sufficientemente dinamico, rispetto alla regione che rimane sempre nell'incertezza, mantenendosi ancora al di sotto del livello raggiunto nel 2011.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Dati congiunturali - Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente, in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, già presentati sinteticamente.

Risultati congiunturali

Variazioni destagionalizzate sul trimestre precedente

	4-2013	1-2014	2-2014	3-2014	4-2014
CREMONA					
Produzione industriale	+3,8	+0,0	+1,1	+0,7	-0,9
Fatturato a prezzi correnti	+0,8	+1,3	+2,2	+0,7	-0,1
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,7	-0,6	-0,7	-2,4	+4,4
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,8	+1,4	+0,3	+2,1	+0,6
Occupazione	+0,3	-0,4	-0,0	-0,4	-0,8
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+1,0	+0,4	-0,0	+0,2	-0,2
Fatturato a prezzi correnti	+1,4	+0,5	+0,6	+0,7	+0,2
Ordinativi interni a prezzi costanti	-0,3	+2,5	-2,5	+0,3	+0,6
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,4	+0,0	+0,9	+0,8	+1,0
Occupazione (dato grezzo)	+0,1	-0,2	-0,1	-0,2	-0,6

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel quarto trimestre 2014 si è riscontrata un'inversione nella tendenza, finora positiva per quattro trimestri consecutivi, del dato destagionalizzato della produzione industriale che scende di quasi un punto percentuale (-0,9%), mentre il tasso di utilizzo degli impianti, destagionalizzato, si conferma al 65%.

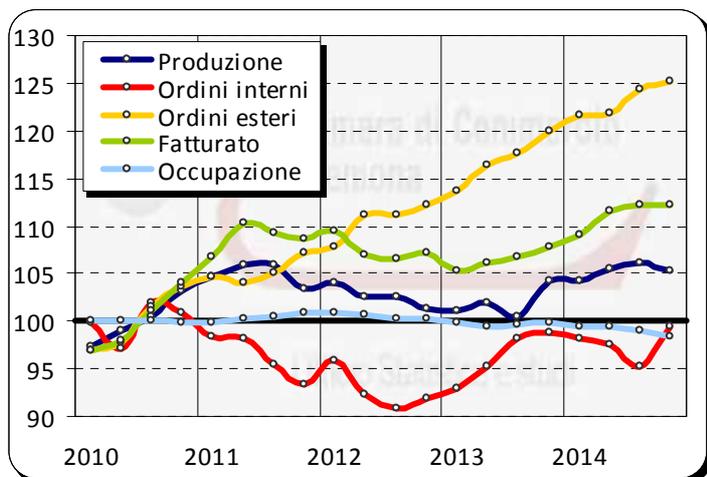
Parallelamente si ferma anche, dopo un anno e mezzo, la crescita del fatturato a prezzi correnti che si conferma sui livelli di tre mesi fa (-0,1%). Sono questi i risultati che ci si poteva aspettare dopo il *trend* ampiamente flessivo degli ordini provenienti dal mercato interno, rilevato nell'indagine del trimestre estivo. A mitigare attualmente le note negative sono però proprio gli ordinativi interni che, con la crescita del 4,4%, recuperano abbondantemente i recenti cali e compensano un settore estero in rallentamento, ponendo le basi per una probabile ripresa anche della produzione. Ancora critica la situazione dell'occupazione che, con la perdita dello 0,8% del numero degli addetti, segna il dato peggiore degli ultimi quattro anni, portando il relativo indice al suo minimo storico dal 2005, accomunata in questo critico indicatore con l'andamento complessivo lombardo. Dati in peggioramento provengono anche dall'analisi delle ore di Cassa Integrazione autorizzate ed effettivamente utilizzate che concordano nell'indicare un aumento.

A sottolineare una congiuntura ancora in sofferenza, si evidenzia anche una significativa caduta dei prezzi che perdono la vivacità che avevano ritrovato solo tre mesi fa, scendendo congiunturalmente dell'1,4% nel caso delle materie prime e dello 0,5% nel caso dei prodotti finiti. L'andamento deflattivo non si riscontra invece su base annua, dove si riscontra inoltre un guadagno di marginalità da parte delle imprese cremonesi che vedono i prezzi della loro produzione (+1,1%) crescere di più delle materie prime, fermate dai prezzi petroliferi al +0,4%.

Il grafico riporta l'andamento contestuale di tutti gli indicatori analizzati e permette di notare come l'unica variabile che, negli anni riportati, si stacca evidentemente dalle altre è la dinamica positiva delle esportazioni rappresentata dagli ordini esteri. Inoltre risulta evidente la ripresa nel 2013 anche della domanda interna che stava raggiungendo i livelli precedenti, ma che invece con il 2014 sembra ancora attraversare momenti di seria difficoltà, il cui superamento, che i miglioramenti attuali sembrano suggerire, dovrà essere confermato nelle successive indagini.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Dati tendenziali - Il quadro provinciale dei confronti con lo stesso periodo dell'anno precedente si discosta sensibilmente da quello congiunturale, sottolineando il momento di incertezza e di parziale rottura dalle dinamiche passate.

Su base annua infatti la produzione resta positiva (+0,3%), pur rallentando fortemente dal precedente +6,6% ed anche il fatturato si colloca del 3,9% al di sopra di quello di fine 2013. Sul versante della domanda si ha un capovolgimento che, tendenzialmente, vede ancora il mercato estero, con il +2,9%, in migliore vista rispetto al +0,6% degli ordinativi interni. In sintonia con il pesante calo congiunturale è invece il dato sull'occupazione che, anche rispetto all'anno prima, segna un notevole calo dell'1,5% ed è anche l'unico indicatore negativo.

La disponibilità dei dati dell'ultimo trimestre dell'anno consente di ampliare l'orizzonte di riferimento comprendendo l'intero 2014 e calcolandone le variazioni medie complessive. Così facendo i dati beneficiano del *trend* positivo della prima parte dell'anno: la produzione registra una crescita annua del

3,4%, il fatturato del 4,5%, gli ordini esteri del 5,5% e quelli interni dell'1,4%. L'unico neo è costituito dall'occupazione che rimane comunque in territorio negativo e perde nell'anno, mediamente, lo 0,6%.

Risultati tendenziali

Variations corrette per il numero di giorni lavorativi

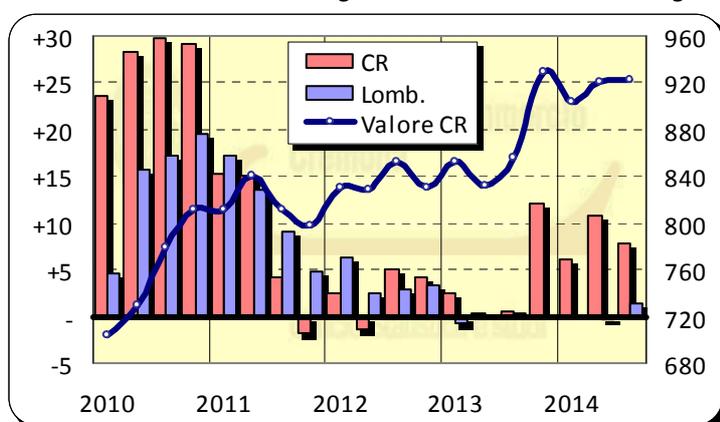
	4-2013	1-2014	2-2014	3-2014	4-2014
CREMONA					
Produzione industriale	+3,4	+3,0	+3,9	+6,6	+0,3
Fatturato a prezzi correnti	+0,0	+2,9	+5,6	+5,7	+3,9
Ordinativi interni a prezzi costanti	+7,1	+5,8	+2,5	-3,1	+0,6
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+6,0	+9,7	+0,9	+8,6	+2,9
Occupazione	-0,4	-0,4	+0,0	-0,5	-1,5
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+2,4	+2,8	+1,5	+1,6	+0,2
Fatturato a prezzi correnti	+2,9	+3,8	+3,3	+3,3	+2,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,5	+2,5	-0,3	+0,1	+1,0
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+4,5	+3,7	+3,9	+1,9	+3,1
Occupazione	-0,5	-0,4	-0,2	-0,4	-1,0

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Esportazioni - Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremone, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio e si ferma al trimestre precedente.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variations tendenziali dei singoli trimestri e valore destagionalizzato di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati ISTAT – provvisori per il 2014.

I dati ISTAT del terzo trimestre 2014 indicano che il valore complessivo dell'export manifatturiero cremone, con 922 milioni di euro, si conferma ai massimi livelli mai raggiunti nella storia dell'export cremone. Con l'utilizzo della destagionalizzazione dei dati grezzi, si nota come, mentre l'intera Lombardia prosegue nel suo trend regolare ancora caratterizzato da variazioni tendenziali positive o negative di minima entità, la provincia di Cremona, pur con gli alti e i bassi determinati da fattori contingenti, mostri nell'ultimo anno un trend in buona crescita.

La produzione industriale

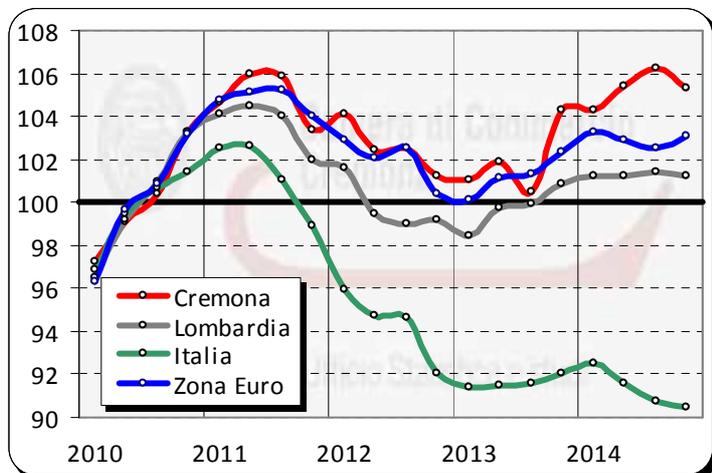
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo certamente prioritario.

Nel periodo ottobre-dicembre del 2014, come già anticipato, la produzione destagionalizzata del comparto manifatturiero industriale cremone ha mostrato quel dietro-front che il cattivo andamento

degli ordini riscontrato nell'indagine estiva, lasciava supporre. Con l'attuale arretramento, l'indice destagionalizzato si trova ancora leggermente al di sotto (-3%) del livello del periodo pre-crisi di inizio 2008, mentre la Lombardia invece deve ancora recuperare circa l'11%, non poco, soprattutto se si considera che questo dato indica il *gap* che va ad influire sul livello occupazionale.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2010=100

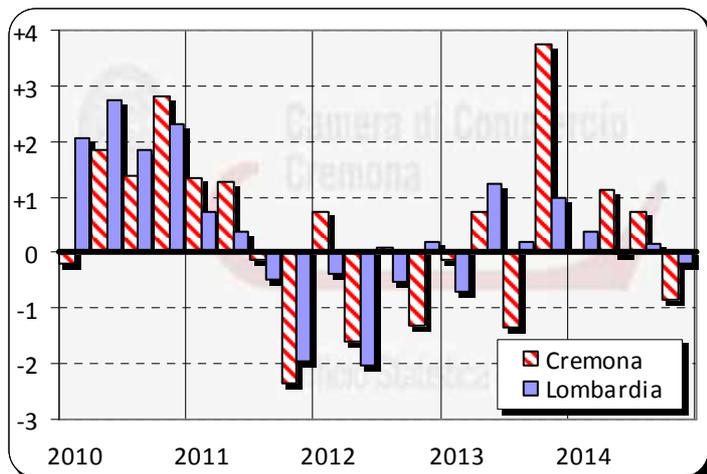


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia e ISTAT

Il grafico sopra visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nella zona dell'Euro, negli ultimi cinque anni. Nel trimestre attuale, la flessione riscontrata a Cremona non ha uguali né in Lombardia, né in Italia che condividono solo il segno della tendenza, ma non l'entità. Viceversa, la zona dell'Euro, per la quale manca ancora il dato del mese di dicembre, dopo due trimestri di riduzione, riprende a salire anche se solo dello 0,5%.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice corrette per il numero di giorni lavorativi



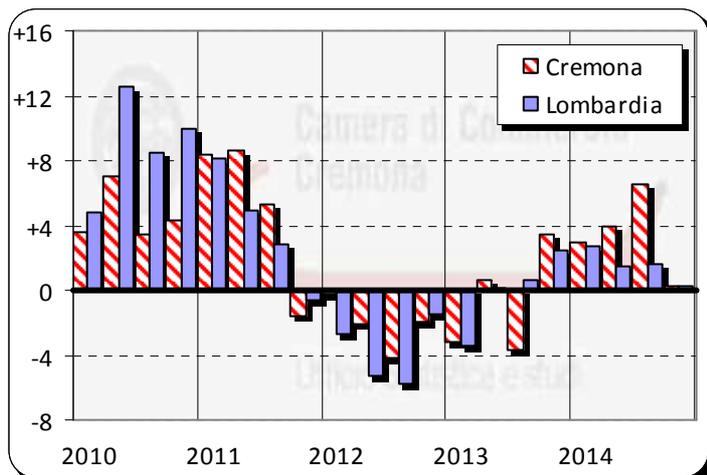
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nell'istogramma precedente è evidente la repentina inversione nella crescita congiunturale cremonese ben più evidente rispetto a quella regionale.

Su base annua, praticamente le variazioni si annullano sia per Cremona che per la Lombardia, attestando la generalità del fenomeno dell'arresto della crescita tendenziale e quindi irrobustendo i risultati dell'indagine.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variations percentuali tendenziali dell'indice corretto per il numero di giorni lavorativi

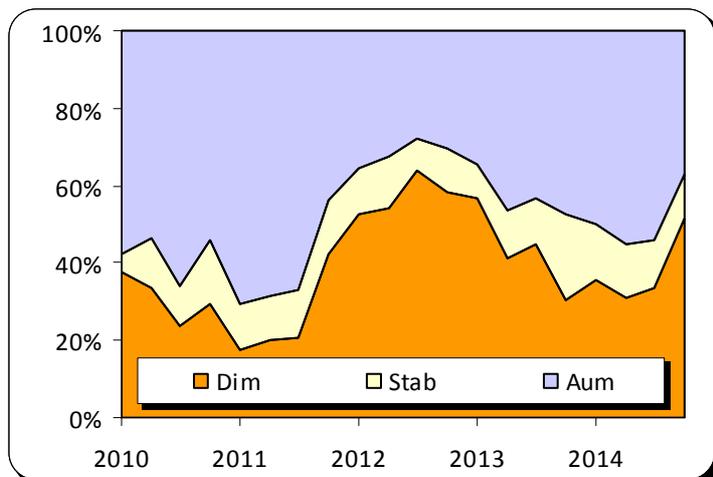


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Dati in peggioramento provengono, coerentemente, anche dalla distribuzione delle imprese in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno. In tre mesi la percentuale sul totale delle aziende in grande espansione produttiva rispetto all'anno 2013 si è quasi dimezzata dal 48 al 26% (dato tra i peggiori in Lombardia), mentre la quota delle imprese ancora in forte crisi sale dal 21 al 37%, superiore al 29% che si riscontra nell'intera Lombardia.

Produzione industriale

Variations delle distribuzioni di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale sembra quindi corretto integrare i dati provinciali più incerti con le informazioni provenienti dall'ambito regionale, limitando il ricorso esclusivo ai dati provinciali solo a quei settori più rappresentati tra le imprese rispondenti.

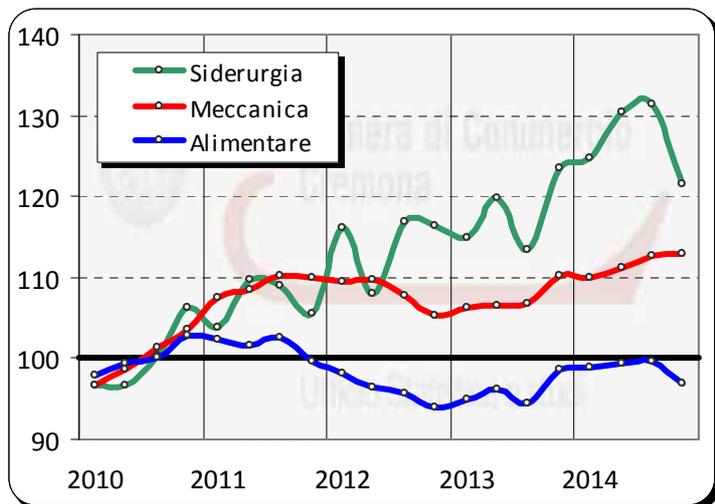
A livello settoriale si riscontrano andamenti in peggioramento e negativi per diverse attività, tra le quali due delle principali: siderurgia e industria alimentare. Per entrambe - il cui dato trimestrale è influenzato da situazioni contingenti non direttamente attribuibili al *trend* del ciclo economico - le variazioni sono negative sia a livello congiunturale (-7,5% per la prima e -2,6% per la seconda) che tendenziale (rispettivamente -1,6 e -1,8%) e con le prime di valore assoluto maggiore, sottolineando l'inversione di tendenza. Pur rallentando, resta invece in crescita il cruciale comparto della meccanica che mantiene il proprio livello

produttivo trimestrale (+0,2%) e lo incrementa del 2,5% rispetto a dodici mesi prima. Negli altri settori sembra buono il momento della chimica con una variazione produttiva a due cifre, ma con un tasso di utilizzo degli impianti inchiodato al 40%. Pessimo invece il -12% annuo del settore dei minerali non metalliferi legato al *trend* dell'edilizia e negativi anche gli andamenti produttivi della carta-editoria e del legno-mobilia.

Per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, nel grafico riportato è visualizzato l'andamento negli ultimi cinque anni dell'indice destagionalizzato calcolato sulla base della media dell'anno 2010.

Produzione industriale per settore produttivo

Indici trimestrali destagionalizzati (base: media anno 2010=100)

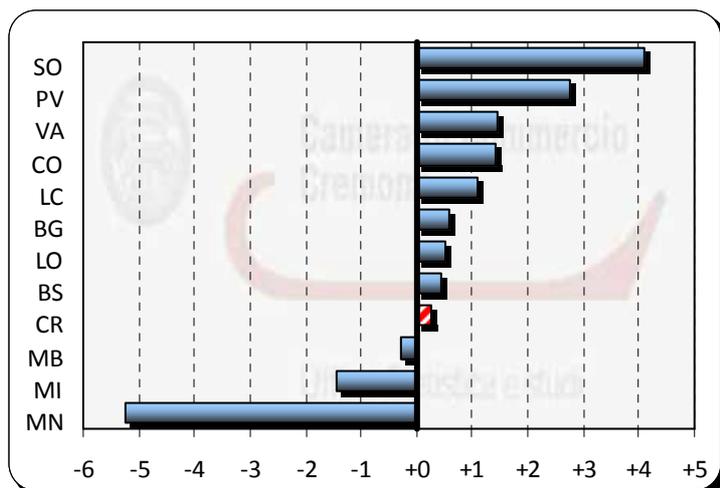


Fonte: Elaborazioni CClAA su dati Unioncamere Lombardia

Pur con ogni prudenza legata alla debolezza del campione provinciale per ognuna delle tre classi dimensionali (10-49 addetti, 50-199 e oltre i 200), sembra confermarsi la *performance* produttiva migliore per le classe maggiori, mentre quella al di sotto dei 50 addetti, mostra maggiore difficoltà.

Produzione industriale per provincia - 4° trimestre 2014

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Elaborazioni CClAA su dati Unioncamere Lombardia

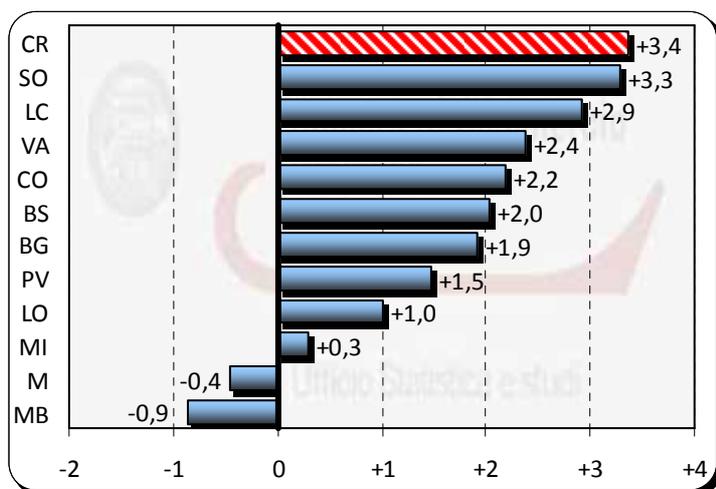
Nel confronto con le altre province lombarde, il dato tendenziale sulla produzione industriale di Cremona, già visto al +0,3%, la colloca nella parte bassa della graduatoria regionale guidata da Sondrio e Pavia, davanti solo a Mantova, Milano e Monza Brianza.

La collocazione di Cremona cambia radicalmente nel riferimento della crescita media annua che vede la provincia al primo posto in Lombardia con il +3,4%, sul quale incidono i forti aumenti rilevati

nelle prime tre indagini del 2014.

Produzione industriale per provincia - Variazioni medie annue - Anno 2014

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione, rivestono un ruolo di primo piano.

Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari ed ha ripercussioni dirette sulla redditività delle aziende. Inoltre i prezzi costituiscono una variabile cosiddetta *proxy*, in grado di avallare o meno le indicazioni provenienti dalle altre variabili.

La dinamica congiunturale dei prezzi

Variazioni % destagionalizzate

	4-2013	1-2014	2-2014	3-2014	4-2014
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	-0,1	-0,4	+0,8	+1,5	-1,4
Prezzi dei prodotti finiti	-1,0	-0,6	+0,7	+1,6	-0,5
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+0,7	+0,6	+0,8	+0,8	+0,5
Prezzi dei prodotti finiti	+0,2	+0,4	+0,2	+0,3	+0,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nella tavola è riportato, per Cremona e Lombardia, il *trend* delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti. E' opportuno tenere presente che l'andamento è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente lo sono, influenzate da percezioni soggettive.

Nel quarto trimestre, coerentemente con l'andamento produttivo e ribadendo l'impressione del deciso cambio di clima, nella provincia di Cremona i prezzi sono scesi notevolmente rispetto a tre mesi prima, ed il -1,4% che si riscontra per le materie prime è il calo maggiore che si sia mai registrato e probabilmente somma gli effetti del calo delle materie energetiche e del raffreddamento della domanda. In calo anche, ma in misura nettamente inferiore, i prezzi dei prodotti finiti (-0,5%). Anche in Lombardia le dinamiche dei prezzi rallentano, ma in misura assai più contenuta e soprattutto senza attestare tendenze deflattive: i prodotti finiti sono sostanzialmente stabili (+0,1%) e per le materie prime si ha un aumento destagionalizzato dello 0,5%.

La dinamica tendenziale dei prezzi

Variazioni % corrette per il numero di giorni lavorativi

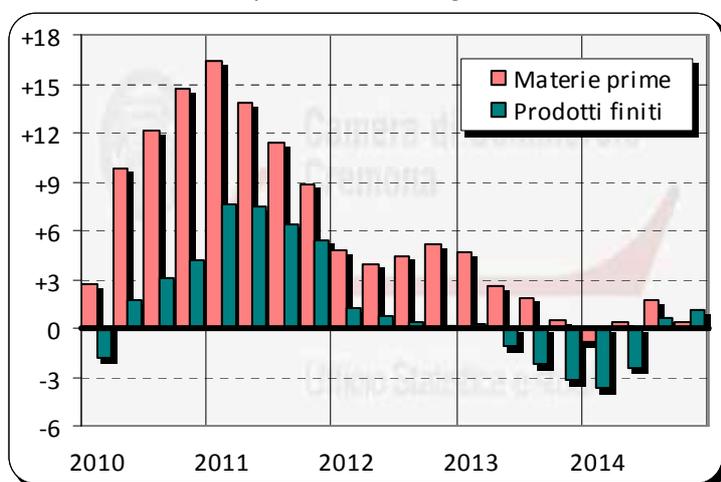
	4-2013	1-2014	2-2014	3-2014	4-2014
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	+0,5	-0,8	+0,4	+1,8	+0,4
Prezzi dei prodotti finiti	-3,2	-3,6	-2,4	+0,6	+1,1
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+2,9	+2,6	+2,9	+3,0	+2,7
Prezzi dei prodotti finiti	+0,4	+0,7	+0,9	+1,2	+1,1

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le variazioni dei prezzi attuali rispetto al livello dello stesso periodo del 2013, rimangono invece tutte positive, sia in provincia che in regione, con un dato uguale (+1,1%) per i prodotti, ma con una dinamica delle materie prime assai più incisiva, come sempre, in Lombardia: +2,7% contro il +0,4% della provincia di Cremona.

La dinamica tendenziale dei prezzi

Variazioni % corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

L'andamento delle variazioni tendenziali di Cremona riportato nell'istogramma presenta un trend assai regolare, con variazioni che sono andate sempre più riducendosi in valore assoluto negli ultimi anni. Sembra inoltre che ci sia già lasciati alle spalle il periodo deflattivo.

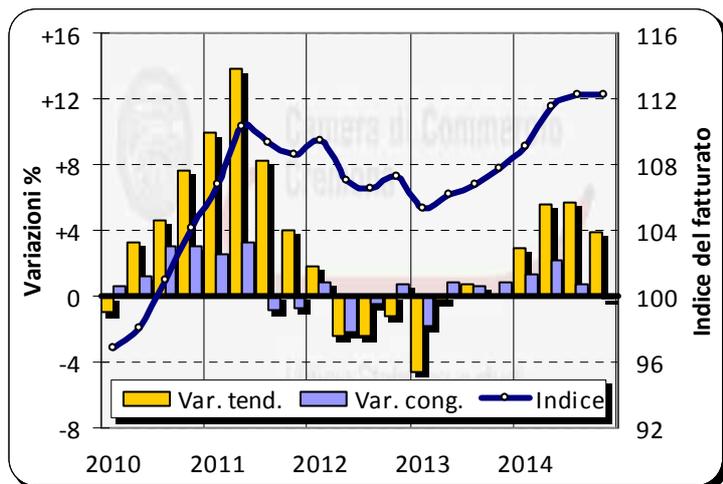
Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato, considerato sempre a prezzi correnti, che mostra complessivamente valori sia congiunturali che tendenziali in crescita, non senza una qualche titubanza sul versante del mercato interno che riflette ancora il rallentamento degli ordini nel trimestre scorso.

L'indice destagionalizzato del fatturato totale a prezzi correnti è in crescita da un paio d'anni ed ha ormai raggiunto e superato il livello raggiunto nel 2011. La variazione congiunturale rispetto al trimestre scorso è praticamente nulla (-0,1%), ma interrompe la striscia positiva durata per ben sei trimestri consecutivi. La variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è invece ancora largamente positiva e, con il +3,9%, è in linea con l'aumento medio registrato per tutto il 2014, Quest'ultimo, al +4,5%, segue a due anni consecutivi di medie annue negative, con il 2012 al -1,1 ed il 2013 al -1%, attestando che, almeno relativamente alle imprese che l'indagine trimestrale è riuscita a raggiungere, il 2014 ha consentito quantomeno di tirare il fiato dopo il periodo peggiore per i bilanci delle imprese stesse.

Fatturato totale a prezzi correnti

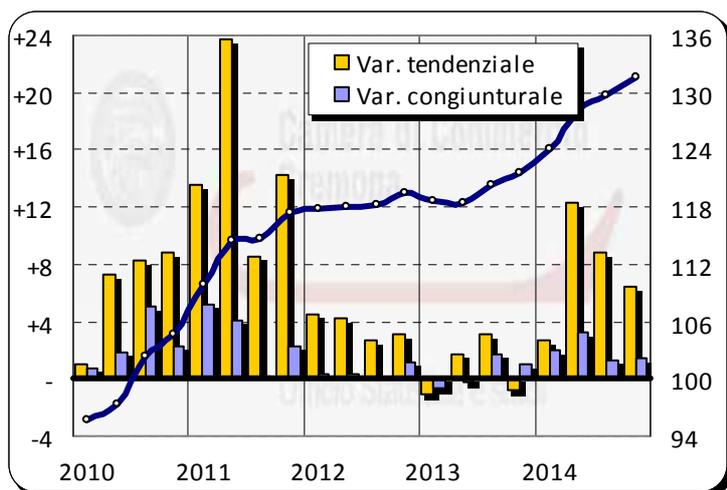
Indice destagionalizzato (base: media 2010=100) e variazioni percentuali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

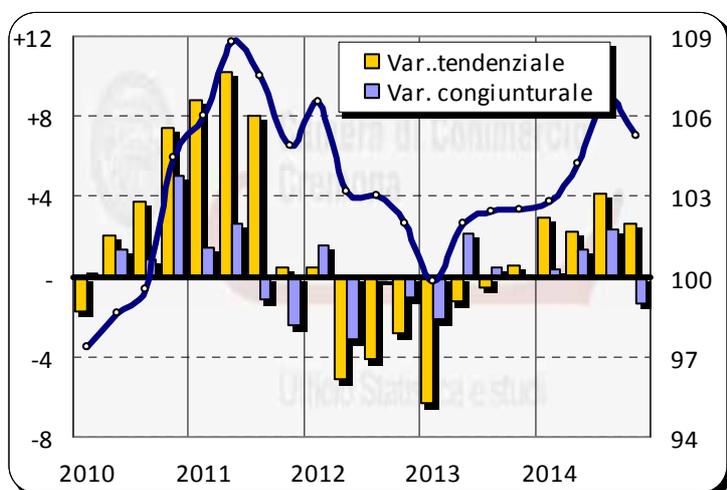
A contribuire a questa ripresa di redditività, è il fatturato estero, da anni in miglior evidenza ed anche attualmente, pur decelerando, mantiene un ottimo +1,4% congiunturale ed un +6,4% tendenziale.

Fatturato estero a prezzi correnti - Variazioni % trimestrali e indice destagionalizzato



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Fatturato interno a prezzi correnti - Variazioni % trimestrali e indice destagionalizzato



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Anche il fatturato di origine interna viene da un periodo particolarmente dinamico, ma attual-

mente presenta un'improvvisa inversione di tendenza che consegue all'analogo dietro-front registrato nel trimestre estivo per gli ordinativi dal mercato nazionale ed al salto all'indietro rilevato nel livello produttivo. Dopo cinque trimestri di aumento, perde infatti l'1,3% sul trimestre precedente, pur mantenendo un buon +2,7% su base annua, retaggio della prima parte del 2014.

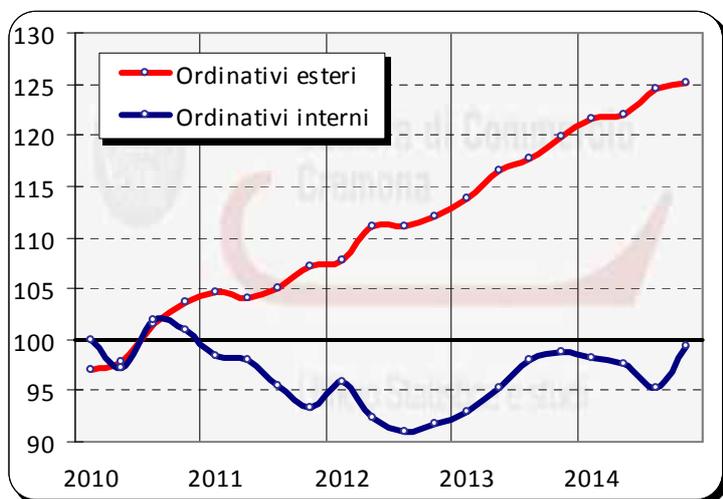
La quota del fatturato estero sul totale, a dicembre 2014, conferma una tendenza al leggero calo e si attesta attorno al 32%, allontanandosi ancora da quella lombarda che scende anch'essa dal 40 al 39%.

Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi il mercato estero si dimostra ormai da diversi anni molto più dinamico di quello interno, anche se non esente da periodiche incertezze. Soprattutto a partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita, gli ordini interni destagionalizzati e deflazionati hanno evidenziato una caduta pressoché costante che solo nel 2013 si è trasformata in una debole ripresa che però con il 2014 si è subito interrotta e che forse solo ora riprende vigore.

Ordinativi interni ed esteri - Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati e deflazionati

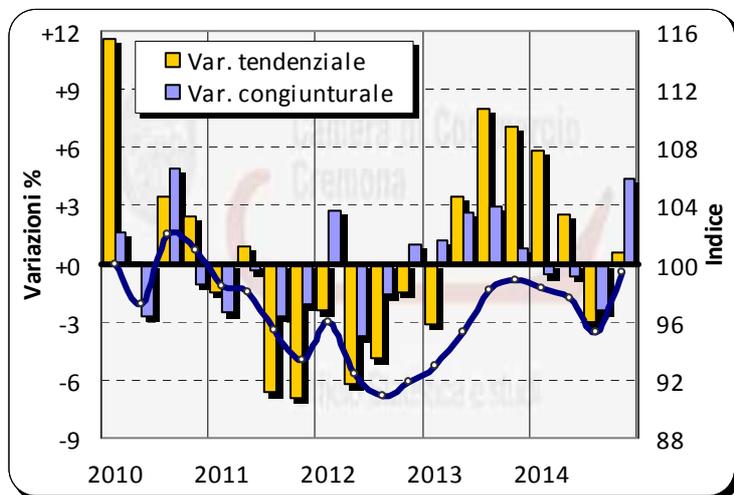
Base: media anno 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La dinamica nei cinque anni più recenti della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico mostra, come già anticipato, un trend altalenante che si mantiene comunque costantemente al di sotto del livello 2010 utilizzato come base del relativo indice.

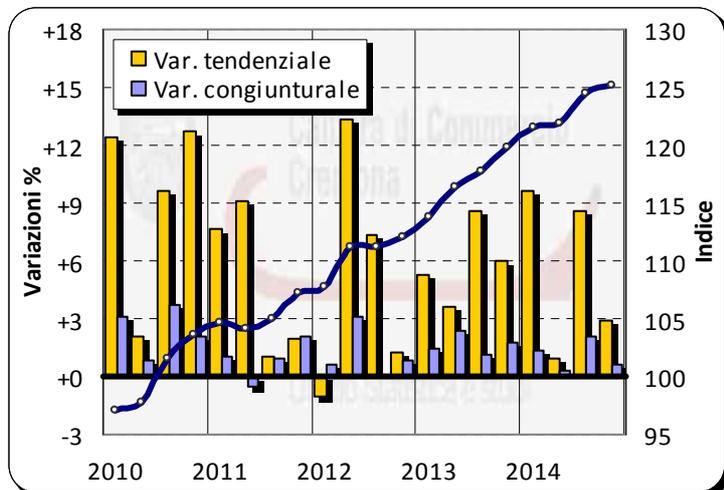
Ordinativi interni - Variazioni trimestrali e indice destagionalizzato e deflazionato



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Dopo tre variazioni congiunturali negative consecutive, l'attuale balzo in avanti che, quanto ad entità (+4,4%), non ha uguali negli ultimi anni, è il segnale più positivo che l'indagine congiunturale lascia in questi ultimi mesi del 2014. Oltre infatti a segnare il risveglio di una variabile cruciale e da troppo tempo in crisi, la ripresa del mercato interno, se confermata delle prossime rilevazioni, darà nuovo impulso alla produzione, rinvigorendo le speranze per un 2015 che dovrebbe essere quello della definitiva ripresa. Come si vedrà più avanti, anche le aspettative degli imprenditori vanno nella stessa direzione.

Ordinativi esteri - Variazioni trimestrali e indice destagionalizzato e deflazionato



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

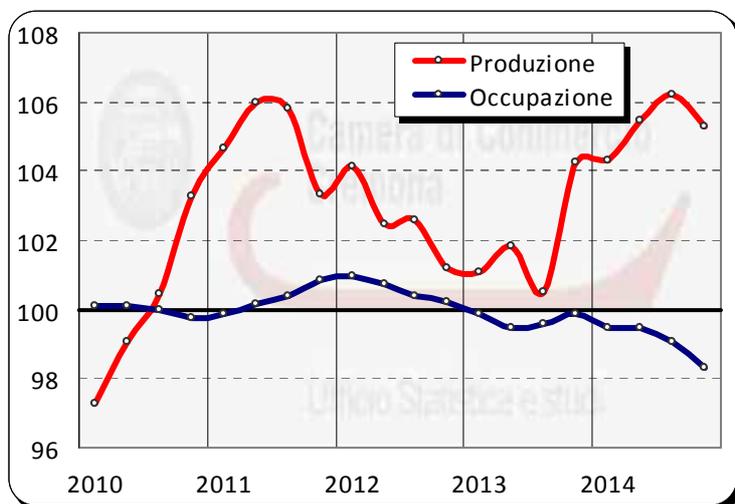
La tendenza degli ordinativi provenienti dall'estero è ancora positiva ed il rallentamento che si registra sia a livello congiunturale che tendenziale, non deve preoccupare visto che normalmente il commercio estero è soggetto a momenti di riflessione che denotano una crescita non lineare, soggetta alle fluttuazioni periodiche dei mercati di sbocco, ma che comunque non fermano un *trend* che rimane ampiamente e solidamente positivo. Infatti il livello del relativo indice destagionalizzato e deflazionato stabilisce un nuovo record arrivando a quota 125: ciò significa che gli ordinativi provenienti dall'estero sono cresciuti dal 2010 del 25%. Attualmente la variazione congiunturale è del +0,6% e quella rispetto allo stesso periodo dell'anno 2013 del +2,9%.

Il mercato del lavoro

Le fluttuazioni del livello produttivo normalmente non si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo vi si adeguano con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale di un territorio.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2010=100)



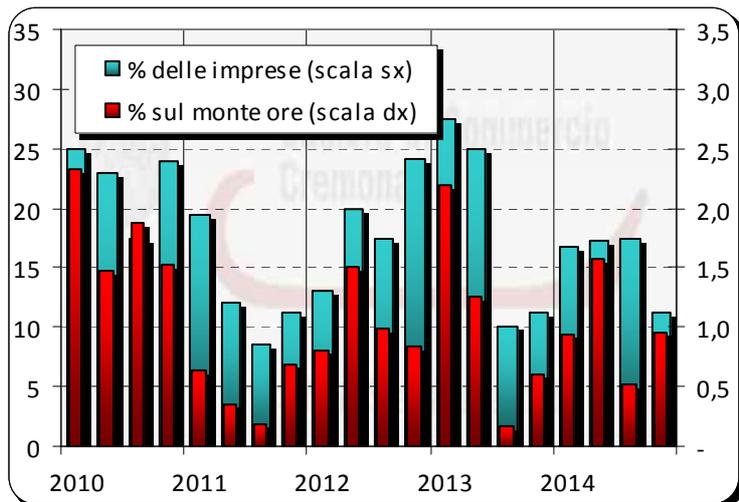
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Dal grafico riportato è evidente però che, nel caso della provincia di Cremona, la situazione segnata dalla crisi non segue la relazione canonica: il numero degli addetti impiegati nelle imprese del campione sembra seguire una sua logica di lenta e continua diminuzione, senza essere minimamente influenzato dalle variazioni congiunturali della produzione industriale.

Per una corretta interpretazione del grafico riportato è comunque opportuno tenere presente che il campo di osservazione dell'indagine è ovviamente limitato alle imprese attive al momento della rilevazione e pertanto il livello delle variabili non può tener conto delle espulsioni e delle conseguenze occupazionali dell'arresto produttivo da parte di imprese non più attive. Anche nel presente trimestre, i due aggregati si muovono all'unisono, con significative variazioni negative.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

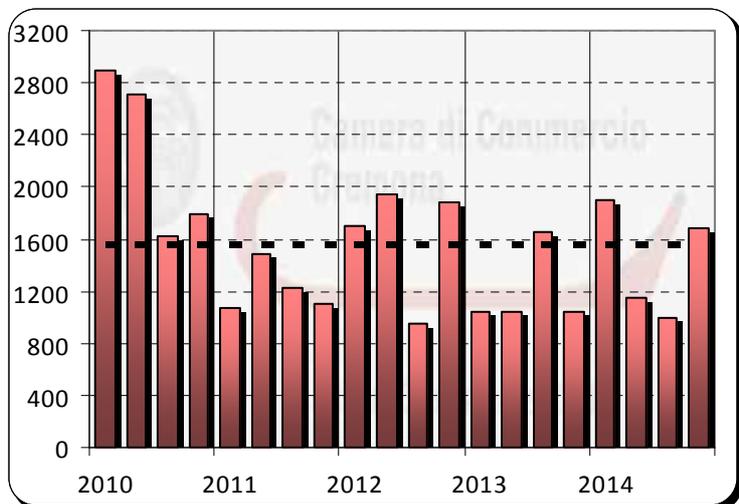
In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Anche sul fronte della Cassa Integrazione Guadagni si riscontrano dati in peggioramento che concordano rispetto alle informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS. Queste ultime infatti, che comprendono tutte e tre le gestioni (ordinaria, straordinaria e in deroga), crescono del 70% sul trimestre scorso e del 60% sullo stesso periodo del 2013. Quelle effettivamente utilizzate - limitate però alla gestione ordinaria - sono rilevate in crescita dallo 0,5 all'1% del monte ore complessivo, anche se costituiscono il dato più basso tra le province lombarde. Alla Cassa Integrazione ha però fatto ricorso un numero inferiore di imprese del trimestre prima, cioè l'11% del totale, contro il precedente 17%. Nella regione la percentuale di imprese interessate è stata del 19% e le ore utilizzate hanno sostituito il 2,6% del totale, con entrambe le quote in aumento.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni - In migliaia di ore



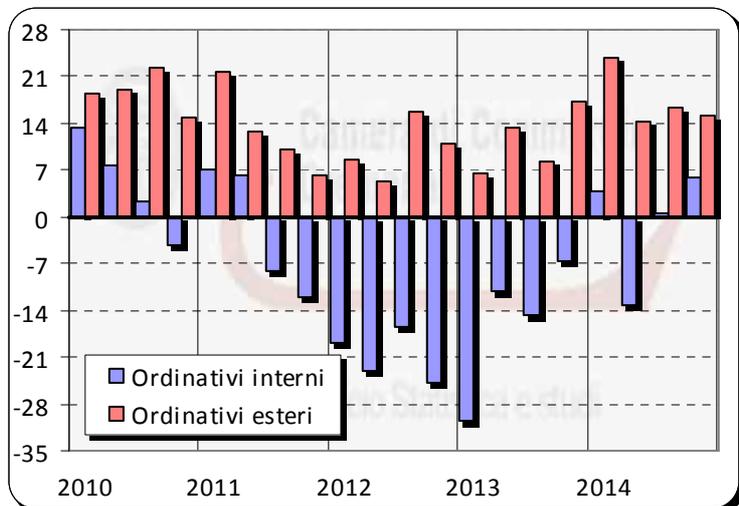
Fonte: INPS

Le previsioni

Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni.

Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi interni ed esteri

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



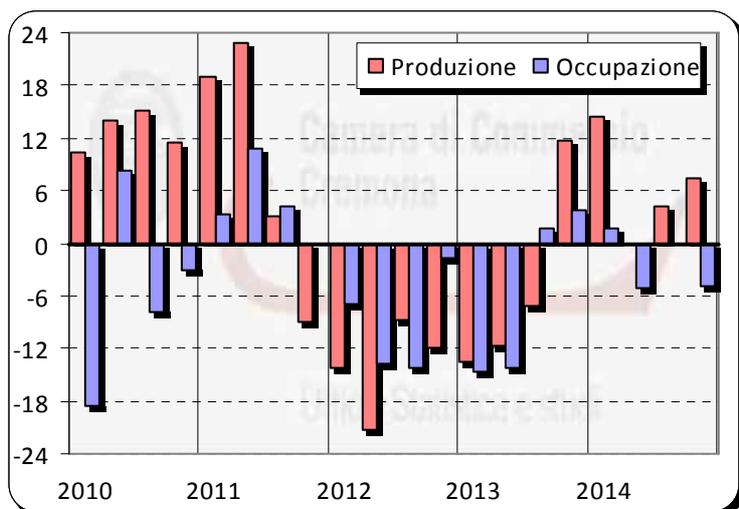
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate distintamente per la domanda, nelle sue due componenti, e per produzione ed occupazione. Riguardo agli ordinativi, nel presente trimestre le attese, concordemente con il *trend* registrato, vedono prevalere gli ottimisti sia per quelli esteri che per quelli interni, con questi ultimi in sensibile miglioramento rispetto al trimestre precedente.

La produzione è attesa stabile dal 50% degli imprenditori con una sola leggera prevalenza di chi si attende un aumento. Prevalgono invece ancora i pessimisti riguardo alle attese sull'occupazione, anche se la grande maggioranza degli intervistati (80%) non si aspetta alcuna variazione.

Aspettative per il trimestre successivo - Produzione e occupazione

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nell'ambito dell'analisi delle previsioni per i prossimi mesi, è importante inserire il calcolo del cosiddetto "effetto di trascinamento", cioè l'eredità che la dinamica prodotta nel corso dell'anno 2014, lascerà al 2015. Nella tavola seguente è riportata sinteticamente la dinamica della produzione negli ultimi

anni ed il conseguente effetto di trascinamento per l'anno successivo. Il 2014, come si è visto, si è chiuso con una variazione negativa dello 0,9%, attestando che una parte consistente della crescita della produzione registratasi del 2014 (3,3%) è da attribuire all'effetto di trascinamento (2,3%) dell'anno precedente.

Andamento della produzione ed effetto di trascinamento

Anno	Media annua		Effetto trascinamento	
	Cremona	Lombardia	Cremona	Lombardia
2010	+4,9	+9,0	+3,3	+3,3
2011	+5,0	+3,6	-1,5	-1,6
2012	-2,3	-3,7	-1,3	-0,6
2013	-0,6	-0,1	+2,3	+1,1
2014	+3,3	+1,5	-0,0	-0,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La conclusione insoddisfacente del 2014 ha impedito alla buona *performance* dei primi mesi dell'anno di lasciare un credito positivo all'anno 2015, che quindi, con un effetto di trascinamento praticamente nullo, dovrà "partire da zero" alla ricerca della ripresa, cercando di sfruttare nel migliore dei modi quei fattori, già presenti, che dovrebbero favorirla. Se supportati da un'adeguata politica economica, il cambio svalutato, il prezzo del petrolio ai minimi storici, ed una liquidità abbondante, dovrebbero essere in grado, finalmente, di innescare il processo di crescita.

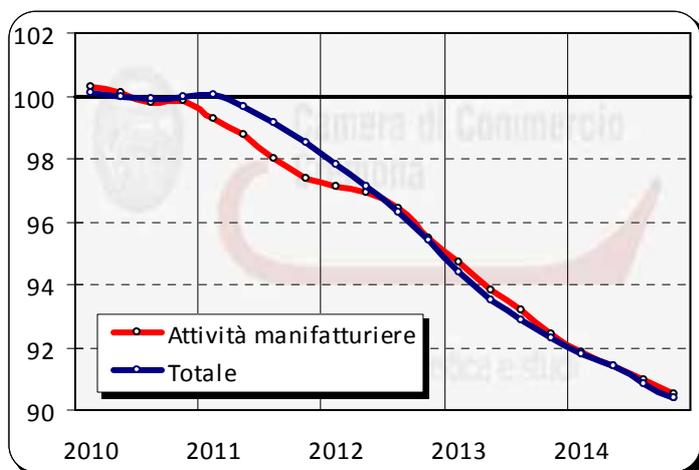
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti che occupano circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 74, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per quasi tutti i principali settori economici.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Indice destagionalizzato trimestrale a fine periodo (base: media 2010=100)

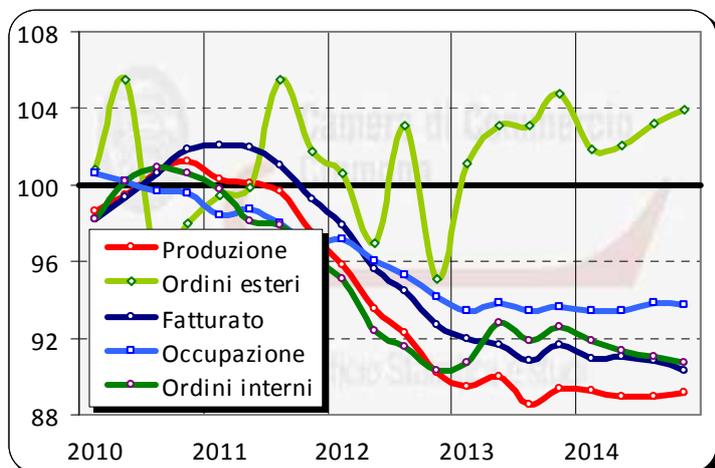


Fonte: InfoCamere - Movimprese

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2010, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità, e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue di pari passo per entrambi. Rispetto ad inizio 2010, si contano quasi il 10% di imprese artigiane in meno.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per il comparto dell'artigianato produttivo, ormai da anni alle prese con una gravissima crisi, continuano i segnali di stabilità già rilevati nelle precedenti rilevazioni del 2014 che però, nel caso specifico, assumono le caratteristiche della stagnazione.

Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi cinque anni, il grafico precedente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione stagnante già anticipata, dalla quale si staccano solo gli ordini esteri che comunque, nel caso dell'artigianato rivestono un ruolo tutto sommato marginale. Praticamente tutti gli altri indicatori si trovano ai loro minimi storici del periodo.

Le tavole riportano la situazione già presentata e a livello congiunturale, tutte le variazioni degli indici destagionalizzati presentano valori di minima entità, positive solo per la produzione (+0,3%) e gli ordini esteri (+0,7%). Il numero degli addetti rimane quello di fine settembre e confermano lievi cali il fatturato (-0,6%) e gli ordinativi provenienti dal mercato nazionale.

Risultati sintetici

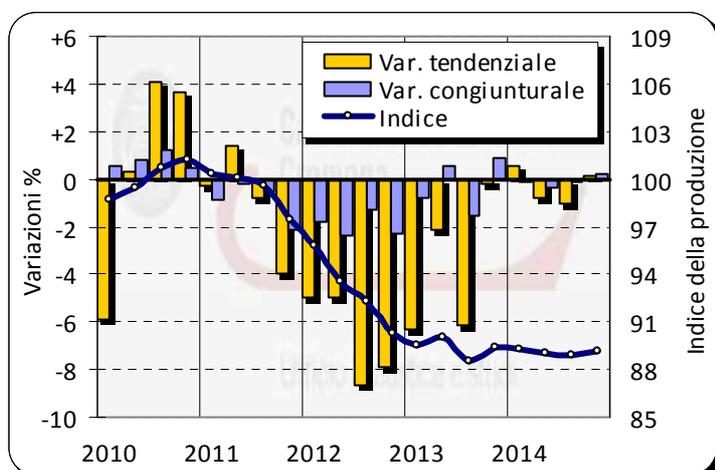
	4°/2013	1°/2014	2°/2014	3°/2014	4°/2014
Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Produzione	+0,9	-0,1	-0,3	-0,1	+0,3
Fatturato a prezzi correnti	+0,9	-0,7	+0,1	-0,2	-0,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,8	-0,8	-0,6	-0,3	-0,4
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,7	-2,8	+0,2	+1,2	+0,7
Occupazione	+0,2	-0,3	+0,1	+0,4	-0,1
Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno prima - corrette per il numero dei giorni lavorativi					
Produzione	-0,2	+0,5	-0,8	-1,1	+0,2
Fatturato totale a prezzi correnti	+1,7	-3,0	+0,1	+0,1	-1,3
Ordinativi interni a prezzi costanti	+3,8	+0,0	-1,7	-1,4	-1,5
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+11,7	+0,5	-1,1	+0,2	-0,8
Occupazione	-0,6	-0,0	-0,4	+0,4	+0,2

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella seconda parte della tavola, sono leggermente peggiorativi rispetto a quelli congiunturali. Produzione ed occupazione sono sostanzialmente stabili, mentre ordini e fatturato sono in calo e peggiorano rispetto al trimestre scorso. Il fatturato a prezzi correnti perde in un anno più dell'1%, così come gli ordinativi interni che confermano i cali precedenti, mentre quelli esteri non compensano la deficitaria domanda nazionale, calando anch'essi dello 0,8%.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2010=100) - Variazioni %



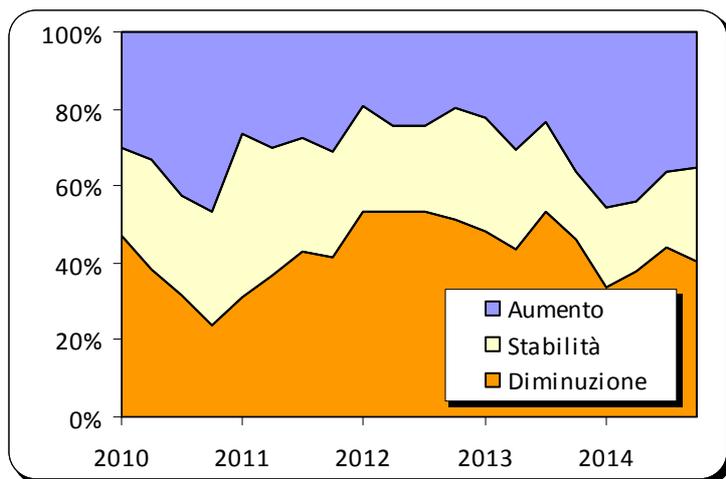
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il dato focalizzato sull'andamento della produzione, è riportato nel grafico precedente e ne rappresenta graficamente la fine, si spera definitiva, della evidente caduta protrattasi per tutto il 2012, con la linea che infatti si appiattisce e gli istogrammi delle variazioni, sia congiunturali che tendenziali, che si confermano di minima entità.

In sintonia con la minima variazione tendenziale della produzione, resta tutto sommato inalterata anche la distribuzione delle imprese in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi: rispetto al precedente 44%, attualmente scende al 41 la percentuale degli artigiani che rimangono al di sotto del livello produttivo dello stesso periodo 2013 e si confermano essere poco più di un terzo del totale coloro che dichiarano invece di produrre più di quanto fatto nel quarto trimestre dell'anno scorso.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati provenienti vanno commentati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, normalmente le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la significatività statistica dei risultati.

Produzione per i principali settori

Variazioni percentuali trimestrali dell'indice destagionalizzato

	Congiunturale	Tendenziale
Meccanica	-0,8	-3,4
Alimentare	+2,6	+5,8
Legno e mobilio	+1,9	+3,6
Carta ed editoria	-3,7	-6,7

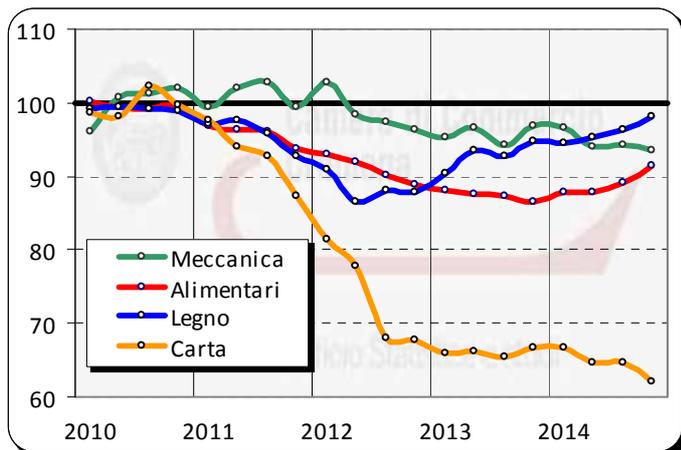
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

I quattro settori principali dell'artigianato provinciale mostrano andamenti completamente opposti tra di loro: ampiamente positivi i settori dell'alimentare e del legno, in evidente arretramento meccanica e carta. A sottolineare la continuità delle tendenze, le variazioni congiunturali e tendenziali sono tutte in sintonia fra di loro, con queste ultime di entità superiore. A parte il caso della carta-editoria, per gli altri tre settori si riscontra un *trend* opposto rispetto a quello riscontrato nell'indagine sull'industria, giustificato probabilmente dalla congiuntura che premia attualmente le imprese di maggiori dimensioni.

Il grafico inquadra le variazioni appena commentate nell'orizzonte degli ultimi cinque anni. La carta-editoria, dopo il crollo degli anni 2011-12 che ne ha portato la produzione a perdere oltre il 30% del proprio volume, continua il suo momento di stagnazione. Più regolari gli andamenti degli altri tre settori, tutti comunque al di sotto del livello del 2010, con l'alimentare in lieve ma costante ripresa, insieme al comparto del legno sempre più vicino alla produzione di quattro anni prima. Stagnante la meccanica, che anche nel 2014 ha conosciuto solo cali produttivi.

Produzione per i principali settori produttivi

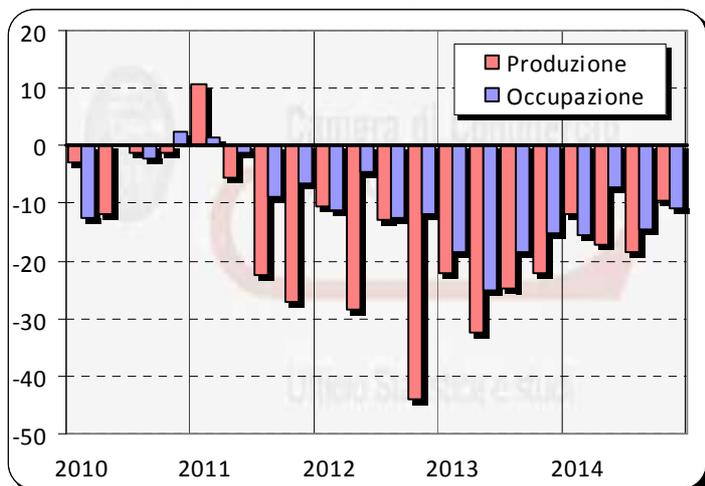
Indici trimestrali destagionalizzati (base: media anno 2010=100)



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le aspettative per il prossimo trimestre sono improntate ad un pessimismo che contagia tutti i quattro indicatori principali, ma sono in lieve miglioramento rispetto a quelle di tre mesi fa.

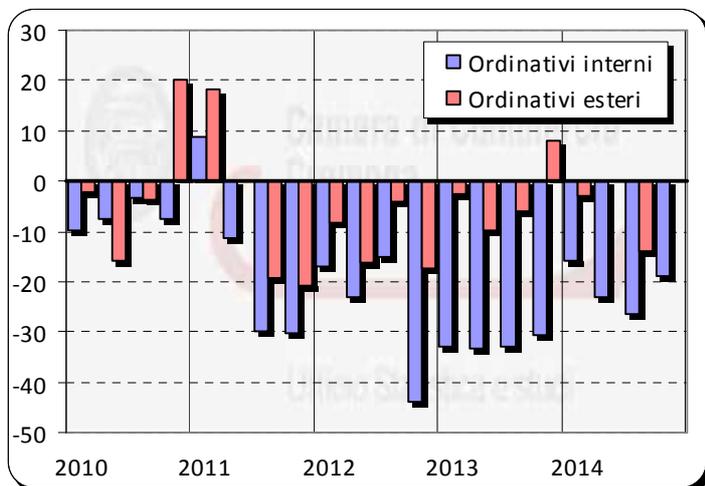
Aspettative su produzione e occupazione - Saldo % dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

I saldi percentuali dei giudizi per la produzione e l'occupazione vedono i pessimisti prevalere ancora, anche se la grande maggioranza degli imprenditori prevede stabilità: il 64% per la produzione e l'84% per l'occupazione.

Aspettative sulla domanda - Saldo % dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Prevalenza di attese per la stabilità anche per l'andamento della domanda. Ma mentre per gli esportatori, gli ottimisti sono tanti quanti i pessimisti, cioè il 12% del totale, nel caso degli ordinativi nazionali, la prevalenza di coloro che ancora vedono nero per il prossimo trimestre, è evidente: 35% contro il 16%.

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

Dopo i segnali positivi manifestati nella prima metà dell'anno, il quarto trimestre conferma i segnali di deterioramento della dinamica congiunturale già mostrati nell'indagine dei mesi estivi ed evidenziati dall'evoluzione negativa dei principali indicatori. Alla base del peggioramento stanno le dinamiche negative assunte dalle quotazioni dei prodotti più importanti per la nostra agricoltura. Grana Padano, latte alla stalla, bestiame bovino e suino, mais e frumento tenero, hanno tutti evidenziato prezzi in ribasso o comunque al di sotto dei livelli del 2013, andando ad intaccare ulteriormente la redditività degli operatori lombardi. Il calo delle quotazioni riflette la debolezza della domanda nazionale, che si dibatte in una crisi dei consumi alimentari in corso ormai da anni e che alcuni segnali indicano dovrebbe terminare nel presente anno. Sempre più importante diventa in questa situazione il ruolo delle esportazioni agroalimentari che, in provincia ed in regione, crescono maggiormente rispetto a quelle italiane, fornendo per alcuni settori una parziale compensazione al livello depresso dei consumi interni.

Notizie positive giungono finalmente dai costi di produzione, che si confermano in diminuzione rispetto al trimestre precedente, grazie ai ribassi registrati da mangimi, carburanti e concimi. Tuttavia il livello raggiunto dopo i rincari di questi anni è ancora troppo elevato per consentire una svolta positiva della redditività. Ancora positivi i dati occupazionali i quali, nonostante la crisi prolungata del settore, confermano una sostanziale tenuta.

Tutti i settori principali dell'agricoltura cremonese stanno attraversando un periodo generalmente critico che comunque è opportuno analizzare nel dettaglio.

Il comparto del latte, cardine del sistema agroalimentare cremonese, registra un ulteriore peggioramento su base congiunturale, dovuto ancora al calo dei prezzi del latte alla stalla e del Grana Padano. Le quotazioni del Grana Padano DOP hanno inizialmente proseguito con il *trend* discendente iniziato a fine febbraio, accomunando in ciò il prodotto fresco e quello più stagionato, per poi stabilizzarsi sui livelli più bassi dell'anno. Entrambe le tipologie di prodotto hanno visto un deprezzamento nel trimestre attorno al 4%, con il prodotto fresco da 6,75 euro/kg a 6,6, e lo stagionato da 8,05 a 7,95 euro/kg. Il confronto tendenziale delle quotazioni a fine anno è anch'esso negativo per entrambe le stagionature: del 13% per il fresco e del 10% per lo stagionato. La frenata produttiva di fine 2014 messa in atto allo scopo di cercare di invertire questa tendenza non si è comunque rivelata sufficiente e l'anno si è chiuso con un forte aumento delle quantità prodotte. Il quarto trimestre del 2014 anche per il latte spot nazionale ha confermato il *trend* in calo con un'ulteriore perdita del 5% del suo valore di fine settembre e con la quotazione finale a 0,35 euro/kg che costituisce il minimo dell'anno e per di più si colloca al di sotto del 30% rispetto ai valori dello scorso anno.

Rimangono in difficoltà i settori delle carni bovine e suine, dove i prezzi sono stati inferiori ai livelli del 2013, sebbene le numerose chiusure abbiano favorito gli allevamenti ancora in attività, avvantaggiati anche da un calo del costo dei mangimi. Il settore suinicolo non à segni di risveglio dalla sua situazione di crisi, il cui andamento negativo dei prezzi non permette agli operatori di trarre profitto né dall'aumento dei capi commercializzati, né dalla diminuzione dei costi dei mangimi. Il quarto trimestre del 2014 ha visto infatti un andamento complessivamente cedente sia per capi da allevamento che per i capi da macello, con variazioni tendenziali che si confermano negative. I primi hanno subito ancora perdite solo in parte determinate dall'andamento stagionale ed in parte scontando il clima di sfiducia che ormai da tempo si respira tra i suinicoltori. La fase calante si à comunque conclusa per tutte le pezzature su livelli inferiori mediamente del 10%, rispetto a quelli dello stesso periodo del 2013. Per i capi d'allevamento del peso di 30 kg, in particolare, il deprezzamento trimestrale è stato del 16%, da 2,5 a 2,09 euro/kg, e la distanza dalle quotazioni di fine 2013 si è attestata al 14%.

L'andamento dei suini da macello è stato caratterizzato da un *trend* leggermente crescente nella prima parte del periodo, che ha portato la quotazione del chilogrammo del capo di maggior pregio da 1,37 a 1,43 euro, dimostrandosi però di breve durata. Dopo la stazionarietà di circa un mese, è infatti ripreso il calo che ha portato a chiudere l'anno 2014 al livello minimo di 1,33 euro/kg. La situazione di questi ultimi mesi dell'anno è stata costantemente caratterizzata da forti tensioni tra gli operatori delle diverse parti per la fissazione dei prezzi che testimoniano le attuali difficoltà attraversate dal settore. Rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, la quotazione del suino grasso rimane inferiore del 12%.

Il quarto trimestre 2014 ha confermato lo stato di crisi nel quale versa il settore delle carni bovine che mostra sì una leggera crescita del volume d'affari degli operatori sopravvissuti alla crisi, ma una redditività che si conferma negativa. I consumi di carne bovina, testimoniati dalla forte diminuzione delle macellazioni, continuano ad essere in calo, a causa sia della crisi economica che sposta la domanda dei consumatori verso tipologie di carne più a buon mercato, sia della diminuzione strutturale della domanda di carne bovina, penalizzata per motivi salutistici, etici, dietetici o etnici. Gli allevamenti legati alla filiera del latte hanno inoltre dovuto subire la forte diminuzione delle quotazioni di mercato del Grana Padano e del latte alla stalla.

Il comparto cerealicolo ha vissuto un'annata complessivamente negativa, caratterizzata da buoni risultati produttivi, ma penalizzata da una forte riduzione delle quotazioni, tale da determinare performance negative in termini sia di fatturato che di redditività. A soffrire sono state soprattutto le coltivazioni di mais. I prezzi a livello provinciale sono stati in tendenziale calo per il mais ed i lieve ripresa per frumento e orzo, comunque sempre abbondantemente al di sotto dei livelli dello stesso periodo del 2013: per il mais del 20%, per orzo e frumento del 12%.

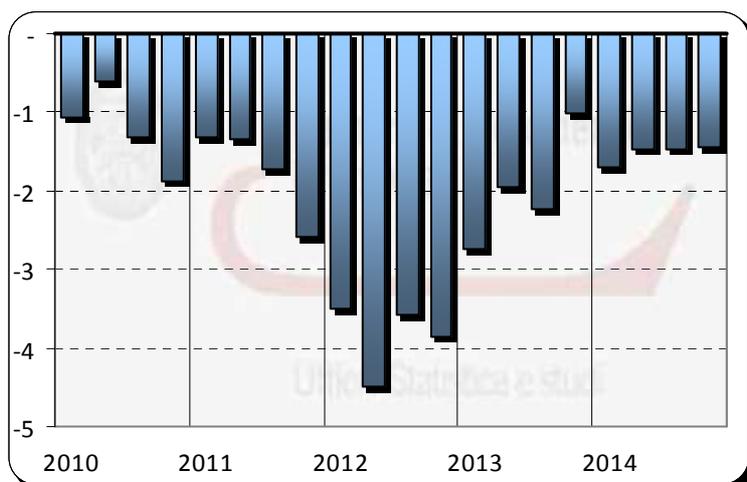
COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali condotte, a livello regionale, da Unioncamere Lombardia sul commercio e sui servizi. Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione (62) è ampiamente sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, ma non per le classi dimensionali maggiori.

Commercio al dettaglio - Nell'indagine sul commercio al dettaglio è importante osservare che i dati locali sulla grande distribuzione sono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, ma d'altronde è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori.

COMMERCIO - Volume d'affari

Variazioni percentuali congiunturali destagionalizzate

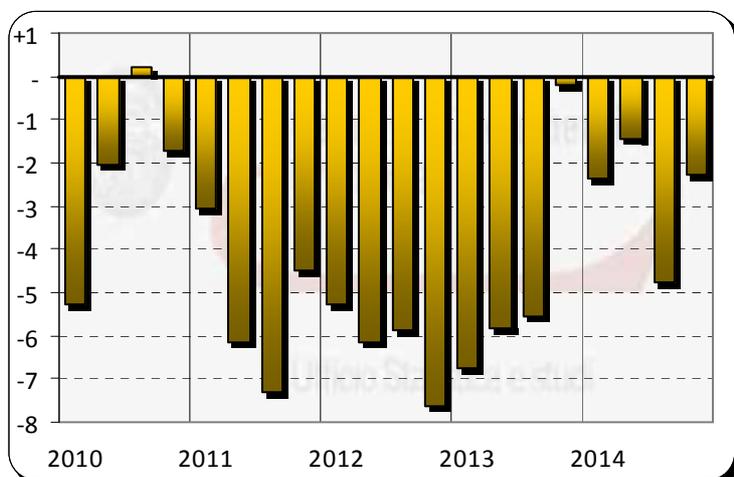


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dall'istogramma riportato, la congiuntura rimane caratterizzata da difficoltà e da un volume d'affari in continuo declino, come d'altronde sempre avvenuto in tutti i trimestri considerati. Il -1,4% rispetto al trimestre precedente non è sui livelli drammatici del 2012 e si colloca comunque di sopra del dato medio degli ultimi anni. Il dato tendenziale, rapportato cioè allo stesso trimestre del 2013, è sempre negativo (-2,3%), ma in miglioramento rispetto al -4,8% rilevato nel terzo trimestre di quest'anno.

COMMERCIO - Volume d'affari

Variazioni percentuali tendenziali



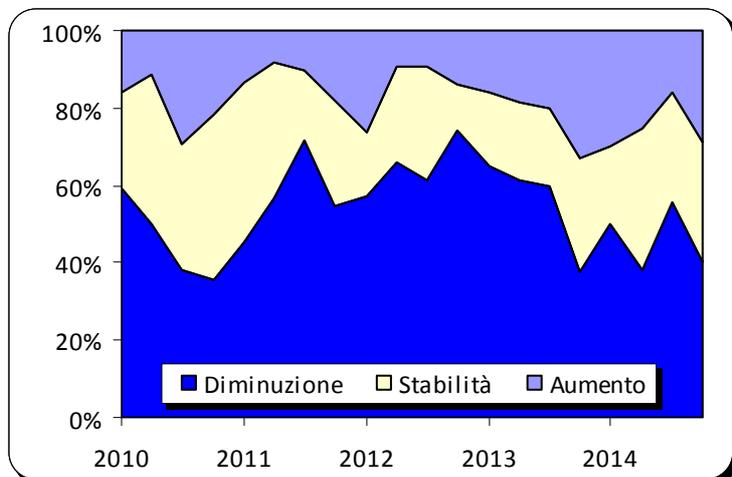
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

In parziale controtendenza con l'andamento tendenziale complessivo, i dati sulla distribuzione

delle imprese in base alla variazione annua del volume d'affari attestano un lieve miglioramento strutturale. Si ridimensiona infatti, dal 55 al 40%, la quota delle imprese che presentano variazioni negative rispetto all'anno prima, e crescono invece dal 16 al 29% quelle in espansione. Si confermano circa tre su dieci le imprese che mantengono il fatturato sugli stessi livelli di dodici mesi prima.

COMMERCIO - Volume d'affari

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

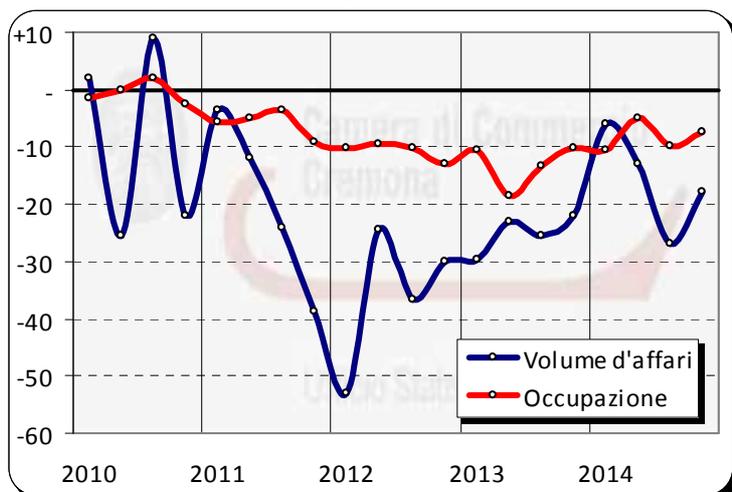
Continua a scendere, e lo fa praticamente da quattro anni, anche il numero degli addetti che perde in tre mesi lo 0,7%. Dopo il ripiegamento estivo, i prezzi tornano a crescere dello 0,4% rispetto al trimestre precedente.

Un segnale tutto sommato positivo dagli indicatori della domanda ai fornitori che vedono calare dal 50 al 30% del totale le imprese su livelli inferiori rispetto ad un anno fa, mentre la quota delle imprese in espansione tendenziale cresce ad un ancora troppo modesto 18%.

Anche le previsioni per il prossimo trimestre, pur vedendo sempre ed ovunque prevalere quelle negative, migliorano leggermente.

COMMERCIO - Aspettative sul volume d'affari e l'occupazione

Saldi % destagionalizzati dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Servizi - La rilevazione sui servizi, ha visto un numero di risposte (68) ampiamente sufficiente a rendere significativi i risultati per quasi tutti i settori ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità.

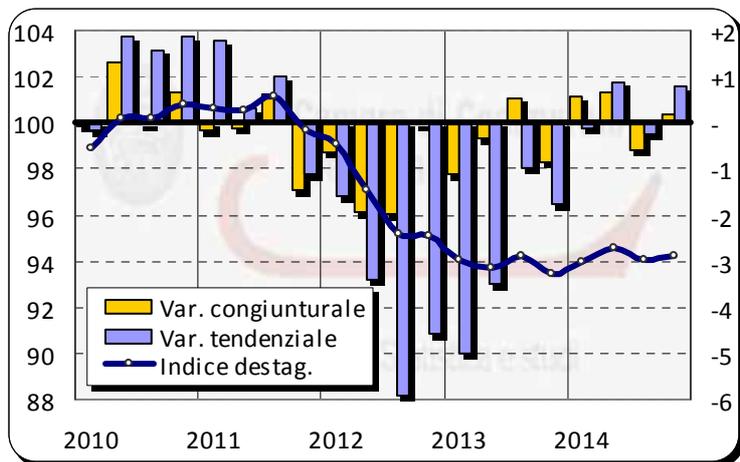
Anche il comparto dei servizi che, nell'indagine Unioncamere comprende i settori: commercio

all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese, è in una situazione di forte crisi.

Il grafico mostra infatti come attualmente il volume d'affari del comparto sia praticamente ai minimi storici ed al di sotto di circa sei punti percentuali rispetto al livello raggiunto nel 2010. Inoltre si è interrotto presto il periodo positivo del primo semestre dell'anno, le cui variazioni congiunturali al +0,2 ed al +0,5 avevano fatto sperare in una ripresa. Attualmente si riscontrano lievi aumenti - +0,2 congiunturale e +0,8 su base annua - dell'indice destagionalizzato del fatturato, non sufficienti a dare un quadro soddisfacente del comparto.

SERVIZI - Volume d'affari

Indice destagionalizzato (base: media 2010=100)

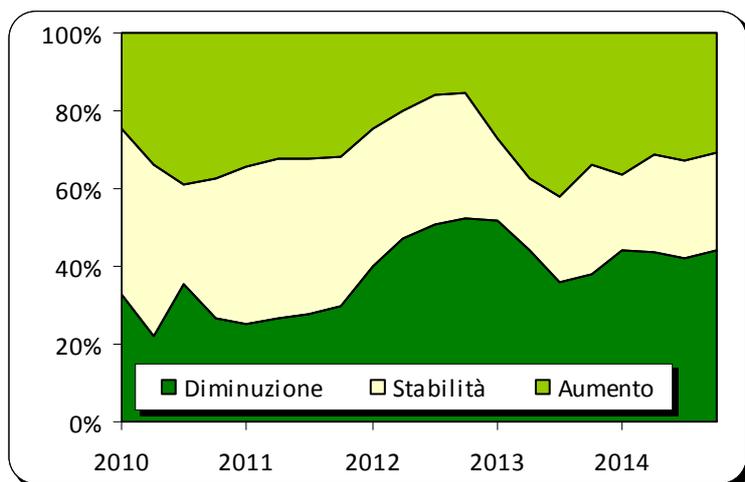


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

I dati sulla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale del fatturato, rappresentati nel grafico, mostrano che sono ancora il 44% del totale, le imprese che denunciano un volume d'affari inferiore a quello di dodici mesi prima e solo tre su dieci che invece lo denunciano superiore.

SERVIZI - Volume d'affari

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



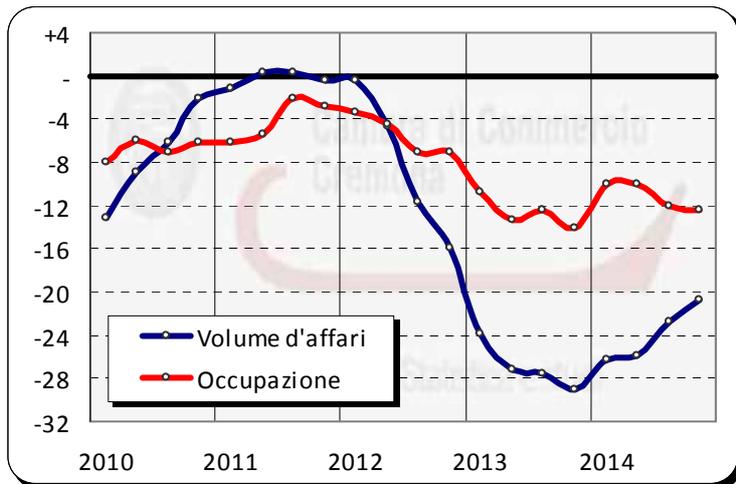
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Accelera inoltre il calo del numero di addetti, che perde l'1,3% rispetto al trimestre precedente contro lo 0,6% della scorsa rilevazione. Invariati, dopo sei trimestri consecutivi di calo, i prezzi.

Dopo aver toccato il momento peggiore a fine 2013, le aspettative sul volume d'affari e l'occupazione per i primi mesi del 2015, confermano l'ampia prevalenza dei pessimisti sugli ottimisti per entrambi gli aspetti, ma si muovono ancora in direzioni opposte: peggiorano leggermente quelle relative al numero di addetti, ma crescono quelle relative al volume d'affari, per le quali però il divario è da un paio d'anni assai più ampio.

SERVIZI - Aspettative sul volume d'affari e l'occupazione

Medie mobili dei saldi % dei giudizi

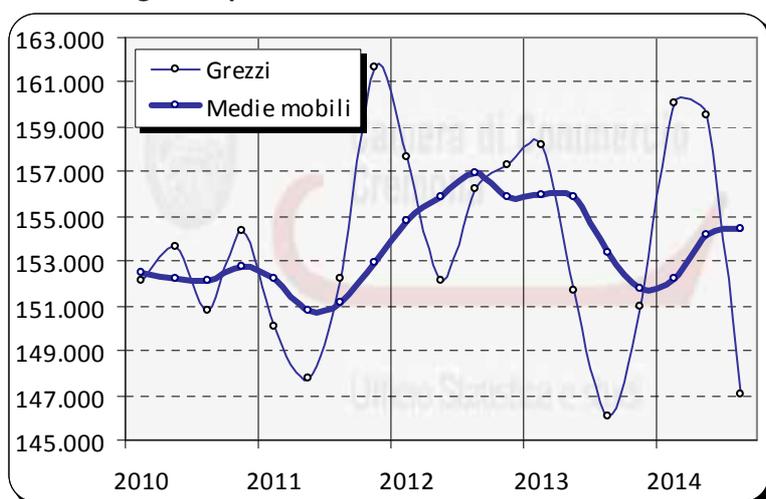


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona - tarato solo per avere la significatività statistica garantita regione per regione - i dati a livello locale, che vengono ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, vanno considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili.

Numero degli occupati - Medie mobili dei dati trimestrali

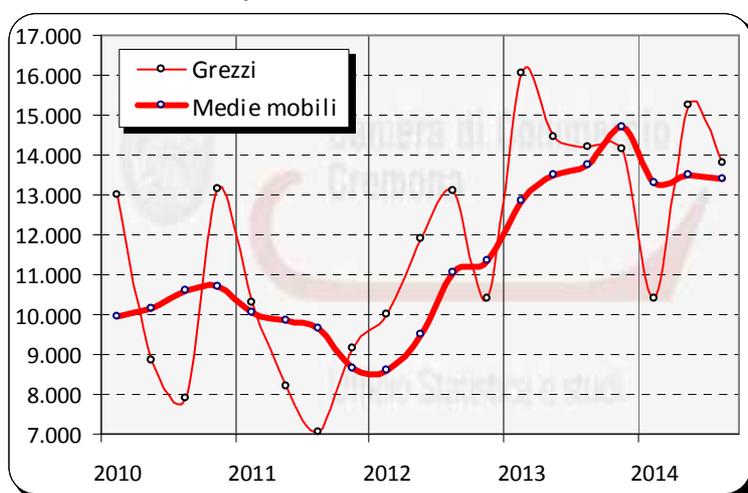


Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico precedente fermo al terzo trimestre del 2014 per l'indisponibilità dei dati più aggiornati e la cui curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute in massima parte alla metodologia d'indagine cui già si è accennato.

Esso attesta una debole tendenza ad un parziale recupero del numero di occupati complessivi persi nel corso degli ultimi trimestri, ma anche che, in valore assoluto, l'inizio del 2014 è stato caratterizzato da un livello non lontano dal minimo raggiunto nei trimestri centrali dell'anno 2011, che sta lentamente risalendo. La seconda metà dell'anno scorso ha infatti vanificato la buona ripresa avutasi nel 2012.

Numero dei disoccupati - Medie mobili dei dati trimestrali

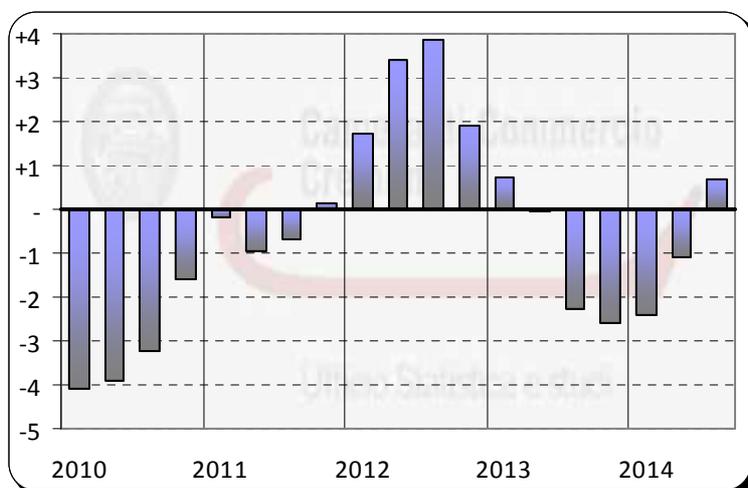


Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni, hanno manifestato un *trend* indubbiamente crescente che ne ha portato il numero complessivo dalle 7.400 unità di inizio 2009, alle oltre 14.700 di fine dicembre 2014, con un incremento che ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014 il numero di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato attorno alle 13.500 unità. Il tasso di disoccupazione sotteso a questa dinamica è salito dal 4,5% all'8,8%, con una successiva riduzione fino all'attuale 8%.

L'istogramma seguente riporta le variazioni tendenziali, cioè relative allo stesso trimestre dell'anno prima, del numero medio destagionalizzato di occupati cremonesi, evidenziando negli ultimi cinque anni, tre fasi distinte. La prima ha visto un pessimo 2010 caratterizzato da una progressiva espulsione di manodopera dalle imprese nelle quali era impiegata la popolazione cremonese, seguito da ulteriori cali nei primi sei mesi dell'anno successivo. Dalla seconda metà del 2011 è iniziato invece un tentativo di ripresa nelle assunzioni, vanificato però, come visto, da un 2013 ancora di sofferenza e da un 2014 ancora negativo che solo nel terzo trimestre dell'anno sembra in leggera ripresa.

Numero degli occupati - Variazioni tendenziali delle medie mobili dei dati trimestrali



Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro